



ARTE

Artisti irregolari: un ponte tra Bologna e Giappone

Hanno mantenuto alto l'orgoglio nazionale. Cinque opere di quattro appartenenti al Collettivo artisti irregolari bolognesi – MacKenzie, Augustine Noula, Francesco Valgimigli e Andrea Giordani – hanno rappresentato l'Italia in Giappone all'interno di ParaArt, la mostra internazionale di artisti disabili che si è tenuta in febbraio a Tokyo. Un'anticipazione dell'esposizione organizzata dalla fondazione Nippon Charity Kyokai che tornerà nella capitale giapponese durante le Paralimpiadi del 2020, come

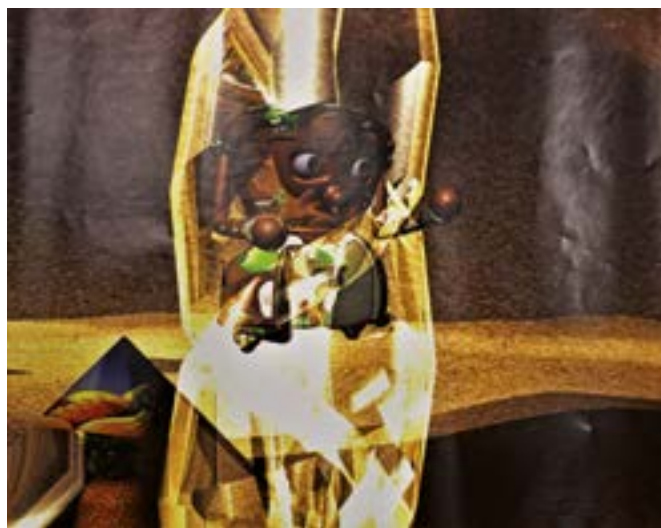
“evento off” dei Giochi, e in cui torneranno anche alcune opere degli artisti del Dipartimento di Salute mentale (Dsm) dell'Ausl di Bologna, insieme a uno spettacolo teatrale della compagnia Arte e Salute onlus.

«Il gruppo è nato nel 2014 da una collaborazione tra il dipartimento e Jacopo Fo del Comitato il Nobel per i disabili», ha detto Angela Tomelli, responsabile dei progetti “Arte e salute” del Dsm. Ma anche il rapporto con

il Giappone è nato qualche anno fa. «Tutto è iniziato con uno scambio durante il quale una delegazione giapponese di utenti ed educatori è venuta a conoscere l'organizzazione dei servizi psichiatrici bolognesi, fra cui anche il progetto portato avanti con il Collettivo degli artisti irregolari e con gli attori della compagnia teatrale, che poi hanno portato a Tokyo due loro spettacoli», continua Tomelli. «All'interno di questa partnership, nei mesi scorsi le opere

di alcuni artisti giapponesi sono state esposte prima al Festival dell'Outsider Art organizzato da Jacopo Fo presso la Libera Università di Alcatraz, in provincia di Perugia, e successivamente in una mostra di artisti irregolari a Bologna».

E in attesa di ParaArt 2020, tra i prossimi impegni sia del Collettivo emiliano sia di quello giapponese, fa sapere Concetta Pietrobattista, coordinatrice dei progetti “Arte e salute” del Dsm dell'Ausl di Bologna, «c'è la partecipazione alla quarta edizione del Festival di Outsider Art che si terrà come sempre ai primi di ottobre, ma questa volta a Verona». **M. T.**



A fianco: Piramide, di Augustine Noula Kontchou Kouomegni.

Nella pagina accanto: Una scena del film Dafne di Federico Bondi.

A Vienna l'Art brut è tutta al femminile

Si intitola *Flying High* la mostra che fino al 23 giugno sarà ospitata negli spazi del Bank Austria Kunstforum Wien. Si tratta della prima esposizione interamente dedicata alle donne che hanno preso parte al fenomeno dell'Art brut dal 1860 ai giorni nostri, con 316 opere a rappresentare 93 artiste “outsider” provenienti

da 21 Paesi non solo europei. Arte grezza e spontanea, quella della mostra viennese, come il significato di *Art brut*, termine inventato nel 1945 dal pittore francese Jean Dubuffet per indicare le produzioni realizzate da persone autodidatte o ricoverate negli ospedali psichiatrici, al di fuori delle norme estetiche convenzionali, e che oggi ricomprende anche le opere di artisti disabili o in qualche modo “anomali”. (A lato Aloïse Corbaz, *Breviario Grimani*, 1950. Foto: César Decharme)

